

# Ministero per il Sud? “No, grazie” dai parlamentari Pd

Bocciata l'ipotesi di una delega straordinaria alla vigilia della direzionale nazionale dei dem

LELLO PARISE

**U**N ministero per il Mezzogiorno? No, grazie. I parlamentari pugliesi, coordinati da Dario Ginefra, spingono Matteo Renzi a convocare per domani pomeriggio la direzione del Pd, che «in questa fase governa tutte le regioni del Meridione» e non può non occuparsi di questo pezzo del Paese condannato alla «desertificazione industriale e umana», secondo la denuncia-tegola di Svimez. «Si tratta di un'occasione storica che non può essere spreca- ta» scrivono una settantina fra deputati e senatori dem. L'asso nella manica poi lo tira fuori Roberto Saviano che su *Repubblica* in una lettera al premier non usa giri di parole: «Lei ha il dovere di intervenire e, prima, di ammettere che nulla è stato fatto».

Ma fra gli stessi parlamentari del tacco d'Italia, quasi nessuno è convinto che fare prendere forma a un dicastero *made in Sud* sia la soluzione migliore per sbrogliare la matassa. «Non risolve il problema» spiega il terlizzone Gero Grassi, che confessa di «non appassionarmi» alla questione. Invece, aggiunge, «al di là delle etichette, al Meridione bisogna assegnare più soldi, pretendere che siano spesi e vigilare perché non vadano dispersi in mille rivoli o finiscano nelle tasche di chissà chi». Immagina, Grassi, di allineare uno via l'altro «venti-trenta obiettivi, finanziarli e per ogni opera delegare un commissario, che deve assicurare il completamento dei lavori entro tempi prestabiliti». Più facile dirlo che farlo.

«Il problema non è quello di avere un ministero “dedicato”, che non servirebbe a niente» ripete il salentino Fritz Massa. L'avvocato prestato alla politica, punta l'indice contro le regioni: «Devono darsi una mossa. In Puglia sono almeno due anni che qualsiasi investimento è contestato, dal gasdotto Tap progettato per sbarcare a San Foca, al rigassificatore rifiutato da Brindisi, ma che avrebbe potuto essere realizzato nel capoluogo ionico, dalle serre fotovoltaiche, che Enel voleva tirare su attorno alla centrale a carbone di Brindisi, all'oleodotto tra la Basilicata e Taranto, vale qualcosa come 300 milioni di euro, però se da quelle parti Eni minaccia di chiudere la raffineria tutti protestano».

Massa non ha dubbi: «Il nuovo governatore, Michele Emiliano, deve invertire questa tendenza». Ma non è lo stesso Emiliano a criticare Tap o l'oleodotto? «Se tu pensi di allargare ai grillini, che sono per il tanto peggio, tanto meglio, è chiaro che alzi la voce. Tuttavia io vorrei capire su che cosa siamo d'accordo. Quali programmi alternativi mettiamo in campo? Nessuno lo sa».

Il rischio è che quella di domani si riveli una passerella dove fare sfilare le buone intenzioni? «Ci stiamo impegnando perché non sia una sceneggiata» garantisce Ginefra, che fa notare: «L'esecutivo guidato da Renzi ha tante responsabilità, ma la foto scattata da Svimez è ferma al 2013, quando ancora non esisteva. Non per questo il Sud può essere dimenticato. Deve diventare, piuttosto, una priorità economica e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

